



Adorazione Eucaristica

“Il pane vivo, discese dal cielo”

a cura delle Monache Clarisse di San Severino Marche

Introduzione: I mesi di agosto e settembre ci conducono a vivere il grande evento del Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona. La nostra preghiera si fa, allora, più intensa e vuole raggiungere e accompagnare tutti coloro che sono coinvolti nella preparazione e nella realizzazione di questo appuntamento ecclesiale affinché possa essere un autentico tempo di grazia per la chiesa italiana.

Ci affidiamo all'intercessione di Chiara d'Assisi, nel Centenario a lei dedicato. Dopo la gioia per la canonizzazione di Camilla Battista Varano, noi Sorelle Clarisse stiamo vivendo un'altra tappa importante della nostra storia: l'**VIII Centenario della consacrazione di Chiara d'Assisi (1212-2012)**, che segna la fondazione dell'Ordine delle Sorelle Povere di S. Chiara. È un evento che celebra e ricorda gli otto secoli della nostra storia e le innumerevoli clarisse che hanno illuminato l'Ordine francescano, la chiesa e la famiglia umana con la loro presenza orante, povera e fraterna. Sono trascorsi 800 anni dalla notte in cui Chiara d'Assisi fuggì di casa per seguire Gesù Cristo povero e umile, sulle orme di Francesco. Il Centenario è

iniziato il 16 aprile 2011, domenica delle Palme, perché proprio nella notte della Domenica delle Palme di ottocento anni fa Chiara si recò alla Porziuncola per donare la sua vita al Signore, a servizio della chiesa e dell'umanità intera, nell'incessante preghiera e nella vita fraterna, nella povertà e nella contemplazione. La celebrazione del Centenario si snoderà lungo il 2011 e il 2012 con varie iniziative nei diversi monasteri clariani sparsi nel mondo e si concluderà l'11 agosto 2012, festa liturgica di S. Chiara. Per noi clarisse è un'occasione preziosa per approfondire, con stupore e gratitudine, la vitalità della nostra vocazione e missione, che ha accompagnato il cammino della chiesa e dell'umanità: a 800 anni dall'inizio della vita di Chiara in San Damiano, il suo carisma ha attraversato i secoli ed è ancora straordinariamente vivo, fecondo e denso di significatività storica.

Canto di esposizione del SS.mo Sacramento

Silenzio adorante

Sac.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Sac.: Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue, grazia e pace in abbondanza a tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito

Sac.: Signore Gesù, Pane disceso dal cielo per dare la vita al mondo, fa' che, ascoltando la voce del Padre che ti indica il Figlio in cui si compiace, ci rivolgiamo a te pieni di fiducia e mediante la fede nella tua Parola e la partecipazione al Convito eucaristico otteniamo la risurrezione nell'ultimo giorno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Guida: Iniziamo questo momento di adorazione eucaristica, pregando insieme con il Salmo 33, un salmo di lode che la liturgia rilegge in chiave eucaristica in quanto è un invito a gustare la bontà del Signore e a benedirlo. Il salmo è accompagnato da un'antifona tratta dagli scritti di S. Chiara.



Ant. (Tutti) Siamo tenuti a benedire molto e a lodare Dio, e a fortificarci ancor più a operare il bene nel Signore.

Solista: Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.

Tutti: Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.

Solista: Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.

Tutti: Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

Solista: Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

Tutti: L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Solista: Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Tutti: Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

**Ant. (Tutti) Siamo tenuti a benedire molto e a
lodare Dio, e a fortificarci ancor più a operare il
bene nel Signore.**

Canto

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,41-51)

«I Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: “Io sono il pane disceso dal cielo”. E dicevano: “Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo?””. Gesù rispose loro: “Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti

saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita.

I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo” ».

Parola del Signore

Tutti: Lode a te o Cristo.

Silenzio prolungato

Guida: Sostiamo insieme sulla Parola del Vangelo, meditandola con l'aiuto della riflessione intervallata dal canone: *Il Signore è la mia forza ed io spero in Lui. Il Signor è il Salvator. In lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor (2v).*

Letto: Dopo la risposta di Gesù alla domanda: “Signore, dacci sempre questo pane”, le folle non appaiono più sulla scena, mentre si parla dei “Giudei”. Essi non interrogano direttamente Gesù, come prima le folle, e il racconto non precisa se essi si trovino fisicamente davanti a Lui. La cosa essenziale è che la loro mormorazione, che contesta frontalmente la dichiarazione di Gesù di essere

“il pane disceso dal cielo” sia conosciuta da Lui e che Egli vi reagisca. La contestazione dei Giudei si basa sul fatto che sono convinti di conoscere bene la provenienza di Gesù per i rapporti con la sua famiglia umana. Essi considerano le cose da un punto di vista esclusivamente terreno. La conoscenza della sua famiglia blocca la possibilità



che Gesù sia disceso dal cielo. Una eccessiva fiducia nelle percezioni terrene impedisce ancora di sollevarsi al vero livello del disegno di Dio, che risplende nella gloria del Verbo eterno fatto carne, unigenito pieno di grazia e di verità, da sempre rivolto verso Dio e in dialogo con Lui, diventato uomo per condurci nel seno del Padre invisibile.

Canone: *Il Signore è la mia forza ed io spero in Lui. Il Signor è il Salvator. In lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor (2v).*

Letto: L’invito di Gesù a non mormorare ripete per i Giudei, sintetizzandolo, un doppio elemento già emerso. Il rapporto con Gesù non dipende solo dalla decisione dell’uomo, ma all’origine di una relazione positiva con Lui si trova sempre l’azione del Padre che lo ha inviato. A causa di tale azione

del Padre il rapporto positivo con suo Figlio non potrà non sfociare, nell'ultimo giorno, nella risurrezione del credente.

L'elemento nuovo che Gesù aggiunge è un riferimento a quanto sta scritto nei profeti. In concreto si tratta di una libera citazione del profeta Isaia, anche se il riferimento al plurale lascia pensare che Gesù si riferisca a una linea di testi, più che a un passo singolo. Con questo riferimento Gesù applica l'affermazione che Dio "scriverà un'alleanza nuova nel cuore degli uomini" a quella attrazione operata dal Padre affinché coloro che si avvicinano al Figlio credano in Lui.

Gesù ribadisce che nessuno viene a Lui per propria iniziativa o con le sue sole forze, ma soltanto se è attratto dal Padre e se lo ha ascoltato. Se i Giudei non riescono a capire che Gesù è il pane disceso dal cielo, è perché non godono di questa azione divina dentro di loro.

Canone: *Il Signore è la mia forza ed io spero in Lui. Il Signor è il Salvator. In lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor (2v).*

Letto: L'eccezionalità della persona di Gesù consiste nel fatto che Egli viene da Dio e quindi ha avuto la visione di quel Padre che nessuno ha mai visto. È la singolare qualità della sua visione diretta di Dio, che permette a Gesù di ripetere con verità: "Io sono il pane della vita". Alla luce chiara di questa nuova affermazione, in maniera ancora

più radicale di quanto non abbia già fatto parlando alle folle, adesso Gesù rivela i limiti della manna. Il dono dal cielo ricevuto tramite Mosè era incapace di liberare dalla morte. La forza di Gesù pane della vita è ben diversa: il pane che in Lui discende dal cielo, renderà l'uomo capace di non morire. Come Gesù ha già detto più volte, chi viene a Lui sarà

da Lui risuscitato nell'ultimo giorno, proprio per completare l'opera di attrazione che Dio ha esercitato nel credente aprendolo alla fede in Gesù.

Canone: *Il Signore è la mia forza ed io spero in Lui. Il Signor è il Salvator. In lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor (2v).*

Letture: Con un'ultima rivelazione decisiva, Gesù conclude la sua reazione alle mormorazioni dei Giudei, identificando il pane che Lui darà con la sua carne per la vita del mondo. La teologia giovannea esprime qui uno dei suoi temi più caratteristici, quello della "carne". Il Verbo fatto carne, il Figlio dell'uomo mandato tra gli uomini dall'amore di Dio, dà la sua carne per la vita del mondo. L'allusione è al sacrificio, ossia all'offerta totale di sé, fatta nella libertà dell'amore, dalla quale verrà la salvezza per il mondo amato da Dio.

Afferrare e custodire lo specifico dell'identità di Gesù è una sfida decisiva anche per l'oggi. I Giudei che, pur avendo una certa fiducia in lui, non riescono ad accettare la sua provenienza dal cielo, sono un esempio di quanti si bloccano e si fermano a un punto non finale della sua rivelazione, considerandolo il maestro sapiente di umanità, o l'amico accogliente dei peccatori, o il buon Samaritano delle disavventure dell'uomo... Gesù è venuto tra gli uomini non per consegnare delle cose preziose, ma per portare se stesso e per manifestare così la verità piena sul Dio invisibile:

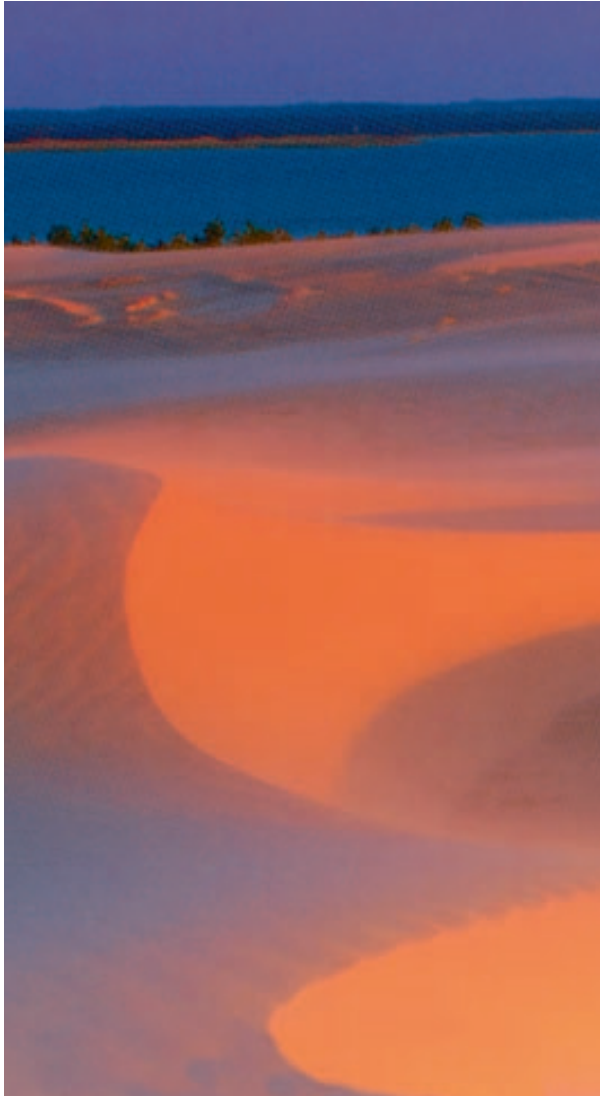
“Ora noi conosciamo il suo volto, ora noi possiamo invocarlo. Ora conosciamo la strada che, come uomini, dobbiamo prendere in questo mondo” (Benedetto XVI, *Gesù di Nazareth*).

Canone: *Il Signore è la mia forza ed io spero in Lui. Il Signor è il Salvator. In lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor (2v).*

Silenzio

Guida: Ascoltiamo ora un passo tratto dagli scritti di





S. Chiara d'Assisi, la cui festa liturgica ricorre l'11 agosto. Lasciamoci accompagnare dalla sua voce, contemplando insieme a lei Gesù Cristo, pane vivo disceso dal cielo, Colui che si è fatto nostra via, spogliandosi di tutto per arricchire noi.

“Gioisci dunque anche tu nel Signore sempre. Poni la tua mente nello specchio dell'eternità, poni la tua anima nello splendore della gloria, poni il tuo cuore nella

figura della divina sostanza e trasformati tutta, attraverso la contemplazione, nell'immagine della sua divinità, per sentire anche tu ciò che sentono gli amici gustando la dolcezza nascosta che Dio stesso fin dall'inizio ha riservato ai suoi amanti. E lasciate completamente da parte tutte quelle cose che in questo fallace mondo inquieto prendono ai lacci i loro ciechi amanti, ama con tutta te stessa colui che tutto si è donato per amore tuo, la cui bellezza ammirano il sole e la luna, le cui ricompense sono di preziosità e grandezza senza fine: parlo del figlio dell'Altissimo, che la Vergine

partorì e dopo il cui parto rimase vergine. Stringiti alla sua dolcissima Madre, che generò un figlio tale che i cieli non potevano contenere, eppure lei lo raccolse nel piccolo chiostro del suo sacro seno e lo portò nel suo grembo di ragazza. Ecco, è ormai chiaro che per la grazia di Dio la più degna tra le creature, l'anima dell'uomo fedele, è più grande del cielo, poiché i cieli con tutte le altre creature non possono contenere il Creatore, mentre la sola anima fedele è sua dimora e sede, e ciò soltanto grazie alla carità di cui gli empì sono privi, come afferma la Verità stessa: Chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò, e verremo a lui e faremo dimora presso di lui”.


Silenzio

Sac.: Affidiamo tutte le nostre intenzioni di preghiera, i nostri cari e i desideri del nostro cuore a Dio, nostro Padre, rivolgendoci a Lui con la preghiera che il Signore Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

Guida: Concludiamo questo momento di preghiera, proclamando insieme la preghiera del Congresso Eucaristico (3-11 settembre 2011), chiedendo al Signore che questo avvenimento di grazia lasci una traccia profonda nella nostra vita e in quella delle nostre comunità parrocchiali.

*Signore Gesù,
di fronte a Te, Parola di verità*



*e Amore che si dona,
come Pietro ti diciamo:
“Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna”.*

*Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.*

*Fa' che l'incontro con Te
nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.*

*Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.*

*Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare
verso di Te. Venga il Tuo regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia
vivente. Amen.*

Benedizione

Canto finale